

Perché Jeff Bezos e un gruppo di titani della tecnica si sono recati in pellegrinaggio nel borgo umbro di Brunello Cucinelli?

L'apprezzatissimo filosofo-stilista sta tranquillamente diventando un'icona della Silicon Valley.

Samuel Hine
4 giugno 2019

L'account Instagram di Brunello Cucinelli è una finestra sulla rigorosa estetica del marchio, caratterizzato da una *disinvoltura ricercata*; basta immaginare un italiano abbronzato, dalla capigliatura curata, che indossa un doppio petto grigio abbinato a pantaloni bianchi sgualciti. Tuttavia mercoledì scorso una foto di carattere diverso postata sull'account si è fatta notare particolarmente. Mostrava un gruppo di donne e di uomini seduti in un cortile nel borgo collinare medievale di Solomeo (400 abitanti), che Cucinelli ha trasformato nella casa della sua famiglia e del suo marchio. Chiariamo un punto: non si trattava assolutamente di quegli imprenditori della moda vestiti a pennello che si recano frequentemente nel borgo per baciare l'anello sulla mano di Cucinelli. Al contrario, gli invitati provenivano forse dal regno meno "cool" di tutti: la Silicon Valley. Erano presenti il cofondatore di LinkedIn Reid Hoffman, insieme al cofondatore e CEO di Dropbox Drew Houston, il finanziatore di imprese "unicorn" e investitore in Juul Lee Fixel, l'ex CEO di Twitter Dick Costolo, l'attuale CFO di Twitter Ned Segal, diversi investitori e CEO di imprese della tecnologia, nonché l'ambasciatore americano in Austria. Fuori campo: il fondatore di Amazon, Jeff Bezos, l'uomo più ricco del mondo. Secondo Cucinelli, non si tratta solo di pionieri del mondo imprenditoriale e della tecnologia, ma questi personaggi sono i "nuovi Leonardo del XXI° secolo".

Lo stesso Cucinelli è un miliardario che si è fatto da solo, vendendo maglioni del costo di 4000 dollari a persone con portafogli di investimenti da Silicon Valley. (Un buontempone ha postato su Twitter: "Figo! Brunello Cucinelli ha invitato le uniche 15 persone che si possono permettere di acquistare i suoi capi al prezzo di vendita indicato"). Tuttavia Cucinelli non è incline alle esagerazioni e infatti i capi che indossa sono semplici e sobri, tanto quanto morbidi e costosi. Nel mondo della moda i maglioni a marchio Cucinelli sono quasi un'icona di appartenenza a un gruppo, un segnale che si è raggiunto il punto più alto del gusto. Al contrario, la Silicon Valley è il luogo in cui ci si reca ad acquistare capi di abbigliamento solo se in realtà si detestano i capi di abbigliamento, se cioè consideri le scarpe di cuoio cordovano come un problema che può essere risolto da un'azienda come Allbirds. Ma per quale ragione questa parata di miliardari della tecnologia si è recata nel borgo rurale umbro di Brunello Cucinelli?

Didascalia:

Brunello Cucinelli a Solomeo

In effetti Cucinelli sembrerebbe proprio essere diventato una sorta di icona del mondo della tecnologia. "Da molti punti di vista Brunello è un imprenditore profondamente radicato nella Silicon Valley", afferma il cofondatore ed ex CEO di Nextdoors Nirav Tolia, che ha contribuito all'organizzazione del cosiddetto "Vertice di Solomeo". "Nel gruppo c'erano persone che non indossano capi Cucinelli e che non si interessano della moda", afferma Tolia. "Ma sicuramente tutti apprezzano il percorso imprenditoriale di Brunello".

In effetti Cucinelli ha costruito un progetto che appare perfettamente in linea con il sogno di un giovane e altruista CEO del mondo della tecnologia. Le sue origini sono molto simili a quelle di Steve Jobs: Cucinelli è nato in una famiglia di contadini e, per quanto fosse intelligente, al giovane Brunello la scuola non interessava più di tanto. A volte pensava di diventare uno scrittore, altre

volte un monaco. Successivamente intorno ai 20 anni ha sviluppato un'idea coraggiosa: perché non produrre maglioni di cachemire in colori giallo e rosa brillanti? Attualmente produce collezioni complete da uomo e da donna nonché accessori, il tutto quasi interamente in Umbria, con un fatturato annuale che supera i 500 milioni di euro. Da quando l'azienda si è quotata in borsa nel 2012 i ricavi sono raddoppiati e l'obiettivo consiste nel raggiungere un miliardo di euro entro i prossimi 10 anni. Tutto questo ricorda molto da vicino l'origine dei titani della Silicon Valley. Ma c'è tuttavia una differenza. I CEO della tecnologia sono sempre più tacciati di essere i "cattivoni" - un po' il ruolo una volta riservato al mondo bancario. Al contrario, tutti ma proprio tutti adorano Brunello Cucinelli.

Fra questi Tolia, personaggio influente della Silicon Valley ormai da due decenni. Dopo avere sviluppato un profondo apprezzamento per il cachemire prodotto da Cucinelli, Tolia è rimasto così affascinato dalla storia e dagli sviluppi del marchio da recarsi nel 2009 nel borgo di Solomeo per vedere direttamente la magia dei luoghi. E lì ha scoperto un borgo salvato e riportato alla vita. Da quando Cucinelli ha trasferito la sede della sua azienda a Solomeo all'inizio degli anni '80 ha investito svariati milioni di euro per salvare la chiesa del borgo, risalente al XII° secolo, ha costruito un teatro e una scuola di sartoria e ha assunto e formato gli abitanti del borgo affinché producessero i suoi capi, invertendo da solo il declino del borgo in un momento in cui le antiche regioni rurali italiane venivano sempre più messe in disparte. "Il fatto che stesse cercando di costruire una comunità a Solomeo piuttosto che a Roma o a Milano mi è parso unico e interessante", afferma Tolia.

Didascalia:

In cammino verso Solomeo

Tolia ha appreso che tutto ciò che Cucinelli fa si incentra sul suo concetto di "impresa umanistica", una visione positiva del capitalismo in cui l'elemento sacrosanto è la dignità dei lavoratori. Un concetto che potrebbe essere appoggiato da Jack Dorsey in un ritiro yoga, ma Cucinelli si fa portatore di questo profondo credo umanistico fin dalla sua adolescenza. È questa la ragione per la quale si è profondamente radicato a Solomeo, pagando i suoi lavoratori un salario del 20% superiore rispetto alla media; è per questo che la mensa aziendale prevede pasti di tre portate a prezzi bassissimi grazie ai sussidi che prevede; ed è per questo che mette a disposizione di tutti una biblioteca piena di libri dei suoi filosofi preferiti. Chiunque abbia trascorso del tempo nel mondo di Cucinelli conosce perfettamente le ragioni per cui è adorato da dipendenti, da colleghi imprenditori e dai suoi clienti.

Forse non a caso, il tutto sembrerebbe simile ai privilegi di cui potrebbe godere un giovane programmatore di Google o Dropbox, ma il fatto è che questa è la politica di Cucinelli già dal 1978, una politica di cui parla con la passione di un santo. O forse potremmo dire di un filosofo: Cucinelli è famoso per il suo modo di condire le sue conversazioni con frasi pronunciate da Adriano o da Kant. "Quante imprese della tecnologia", afferma Tolia, "sono durate quarant'anni?". A Solomeo Cucinelli non ha solamente costruito un quadro morale per la dignità in un ambito capitalista, ma lo ha anche messo in pratica in un modo che va a vantaggio dei lavoratori, della comunità di appartenenza e del suo prodotto, in un'azienda quotata in borsa che fattura centinaia di milioni all'anno.

Didascalia:

Il Vertice di Solomeo in corso

In un contesto in cui la Silicon Valley è accusata di non fare nessuna di queste cose, il messaggio di Cucinelli ha incontrato un pubblico ben lieto di ascoltarlo. Tramite la sua interprete, nell'ufficio nel

castello di Solomeo Cucinelli mi racconta che nel 2015 ha incontrato a San Francisco Marc Benioff, il milionario fondatore e CEO di Salesforce. Benioff, altro filantropo famoso, è stato catturato dall'approccio umanistico al lavoro di Cucinelli, mentre dal canto suo Cucinelli è rimasto impressionato dal fatto che Benioff e i suoi amici fossero letteralmente agenti del cambiamento del mondo così come lo conosciamo. All'epoca Cucinelli gli pose di fronte questa sfida: "Ho detto loro: chi tra di voi sarà il primo ad essere effettivamente un umanista della tecnologia?".

Cucinelli e Benioff sono presto diventati amici. Quando un terremoto ha distrutto buona parte di Norcia, borgo non molto distante da Solomeo e luogo di nascita di San Benedetto – uno degli idoli spirituali di Cucinelli – Benioff è stato il primo a elargire una donazione per il restauro del borgo. Cucinelli è poi diventato un relatore presente a tutte le edizioni della conferenza annuale di Dreamforce organizzata da Benioff a San Francisco. Ed è così che l'anno scorso Cucinelli è stato presentato a Jeff Bezos (cui però non era di certo sconosciuto: pur non essendo esattamente un'icona dello stile, negli ultimi anni Bezos ha cominciato a indossare giacche destrutturate a marchio Cucinelli).

Successivamente Cucinelli è volato a Seattle dove Bezos lo ha accolto, secondo quanto da lui stesso dichiarato, con un pasto preparato nella migliore tradizione italiana. "Abbiamo parlato per due ore senza che lui guardasse mai il suo telefonino, senza che facesse una telefonata durante la nostra conversazione, essendo sempre ben presente", afferma Cucinelli. (Bezos non ha risposto alla richiesta di commento su quanto sopra). Come spesso accade con Cucinelli, la discussione ha cominciato a trattare temi filosofici, con Brunello che ha sottoposto a Bezos un'ulteriore sfida: "gli ho detto: 'Jeff, sei l'uomo più ricco del mondo e tra 500 anni quando la mia anima passerà dalle parti di Seattle e verrà a vedere che cosa è accaduto qui, che cosa troverà? Che cosa lascerai per il futuro come ricordo di questa tua importante presenza? Che cosa lascerai dietro di te?' Mi ha risposto: 'sto lavorando ad un progetto che spero possa durare 10.000 anni. Vorrei tornare ad occuparmi dello spazio'". Al che Cucinelli ha risposto che l'essere umano continuerà a vivere sul pianeta Terra per molti secoli a venire. "Abbiamo parlato di Pericle e del Partenone e gli ho detto che mi sarebbe piaciuto tornare nella città e vedere qualcosa di costruito 500 anni prima da Jeff Bezos".

Per proseguire la conversazione, Cucinelli ha deciso di invitare Bezos, Benioff e un gruppo organizzato da Tolia a far visita a Solomeo a fine maggio per un "Simposio dell'anima e dell'economia". Benioff non ha potuto partecipare ma ha inviato al gruppo una lettera aperta. "La mia speranza era che potessero isolarsi per due o tre giorni", afferma Cucinelli. "Parlare dell'importanza di essere in armonia con la natura. Parlare di quanto sia necessario indirizzare lo sguardo in alto verso le stelle. Parlare di quanto possiamo fare per le generazioni che verranno dopo di noi. Cosa possiamo donare all'umanità quando otteniamo un profitto. Cosa possiamo lasciare dietro di noi". Afferma Cucinelli: "per potersi davvero concentrare su questi temi e dibatterli è necessario distaccarsi dalla routine di tutti i giorni". Di moda non si è assolutamente parlato. "Non credo che Brunello e io abbiamo mai parlato di moda", conferma Tolia.

Didascalia:

Una dipendente della Brunello Cucinelli a Solomeo

Per aprire il fine settimana, il gruppo si è riunito nel teatro di Solomeo, dove tutti sono saliti sul palco raccontando il proprio retroterra personale, in un evento che Cucinelli ha descritto come fortemente emotivo. "Brunello è stato una fonte di ispirazione più che un moderatore", afferma Tolia. "L'obiettivo dichiarato di questo fine settimana insieme consisteva nel promuovere il dibattito su come sia possibile rendere il mondo migliore". Si potrebbe affermare che alcuni degli ospiti non avessero davvero bisogno di un fine settimana in un'atmosfera incentrata sulla ricerca

dell'anima per capire quanto rapidamente si possa rendere il mondo migliore per tante altre persone. Ma Tolia ha subito aggiunto: "Non c'era nulla di pretenzioso. Nessuno ha voluto porsi al centro dell'attenzione. Non ci sono state nove ore di dibattito ogni giorno. Non c'è stato bisogno di presentazioni Powerpoint". Il tutto si è semplicemente incentrato su appetitosi pasti italiani e passeggiate nella natura, opportunità affinché manager abituati ad avere un'agenda sempre piena potessero connettersi con i ritmi della campagna italiana.

Cucinelli racconta il momento clou durante una di queste passeggiate con Bezos: "Stavamo passeggiando e c'era un uomo che stava portando la frutta al fruttivendolo locale, l'unico negozio della zona; questa persona quando mi incrocia si ferma sempre e mi dà due pesche o qualunque altra cosa abbia nel carrello", afferma. "Jeff si è commosso alla semplicità di questo gesto, al fatto che qualcuno potesse semplicemente fermarsi e darti due pesche in questo modo così semplice". Cucinelli afferma di aver creato un profondo legame umano con il resto del gruppo. "Per me il valore di queste giornate trascorse insieme è stato enorme grazie all'intimità dei contenuti che ci siamo scambiati".

Didascalia:

L'estetica del marchio Cucinelli

Sebbene alcuni degli ospiti fossero abbastanza ricchi da acquistare l'azienda di Brunello Cucinelli non una, ma dieci volte, Tolia afferma che Cucinelli non intendesse affatto impressionare questi imprenditori presentando il suo marchio. "Noi tutti volevamo visitare l'azienda, ma Brunello rispondeva sempre di no, che non eravamo venuti a Solomeo per vedere la sua impresa, ma che invece eravamo lì per trascorrere tre giornate autentiche, e che questo significava essere insieme come amici, essere insieme a tavola, goderci la natura. È come se avesse detto: "questo non è un tour promozionale della Brunello Cucinelli, non vi ho invitati nella speranza che acquistiate le mie azioni o qualcosa del genere". Vi rendete conto? Aveva la possibilità di parlarci della sua impresa, ma invece ha scelto di raccontarci gli anni in cui è cresciuto nella povertà in una famiglia di contadini".

Possiamo forse concludere affermando che il gruppo di imprenditori è rientrato nella Silicon Valley con una rinnovata determinazione a introdurre principi umanistici nelle rispettive aziende? Assolutamente!, dichiara Cucinelli. "Sono stati tutti motivati dai nostri dibattiti, tutti hanno tratto fonte di ispirazione, non tanto perché io abbia detto loro cosa devono fare, quanto piuttosto attraverso uno scambio reciproco che ha alimentato l'impegno e l'energia di ciascuno verso lo stesso obiettivo".

Tuttavia chiunque abbia partecipato ad un "ritiro" tra imprenditori sa bene che gli obiettivi stabiliti nell'entusiasmo del momento non sempre si materializzano quando si torna alla routine quotidiana. Le élite della Silicon Valley cominceranno forse ad investire a favore delle classi meno agiate di San Francisco? Metteranno al centro i propri lavoratori, anche se questo potrebbe significare un rallentamento dei progetti per l'automazione? Terranno in debita considerazione la riconciliazione della vita lavorativa con la vita familiare, i salari dignitosi, la privacy, l'accesso alla cultura così come fa Brunello Cucinelli? È difficile non essere cinici quando si parla della Silicon Valley, dove le buone intenzioni spesso conducono a risultati tutt'altro che positivi, ed è ben possibile che la ricerca di una visione basata su questa esperienza umbria potrebbe non riuscire a risolvere alcuni problemi americani, come ad esempio quello di norme malfunzionanti in materia di antitrust e di privacy. La tecnologia non sembra in grado di risolvere i problemi da essa stessa creati, ma il fatto che i suoi sviluppatori abbiano trascorso qualche giorno insieme a un imprenditore miliardario che è anche un re-filosofo dallo spirito umanistico potrebbe essere un punto di partenza. Per dirla come si farebbe nella Silicon Valley: "Produrre un maglione a mano non è un processo scalabile e non credo

che i robot arriveranno presto a Solomeo”, afferma Tolia. “Credo però che il concetto di scala promosso da Brunello sia una fonte di ispirazione. Se ispira Marc Benioff, la sua piattaforma è enorme. Se ispira Jeff Bezos lo è ancora di più”.

L'ultima domanda da porsi è: gli ospiti di Cucinelli hanno fatto razzia nella boutique aziendale prima di tornare a casa? “I capi di abbigliamento sono un mezzo che ti riporta a Solomeo”, afferma Tolia che ha una collezione Cucinelli proprio per questo scopo. “Ma tra i presenti alcuni non hanno comprato proprio nulla”.